A pochi giorni dalla scadenza della convenzione con lo Stato

Dissidi nel centro-destra per il controllo della RAI

Un vertice dell'ultim'ora per comporre le gravi divergenze e preparare un ennesimo colpo di mano amministrativo - Quali sono le forze che possono opporsi al grave disegno governativo ed aprire un proficuo confronto parlamentare - Indicazioni di un incontro fra parlamentari e lavoratori aziendali

Il centro destra sta tentando di determinare il futuro della RAI-TV con una decisione di vertice: una riunione dei massimi esponenti dei quattro partiti, infatti, dovrebbe decidere nelle prossime ore la strategia del governo in merito alla proroga della convenzione fra lo Stato e la RAI, nonchè la linea da adottare quando si giungerà al dibattito parlamentare.

Questo dibattito — imposto dalla pressante richiesta di un largo fronte che va dai comunisti alla stessa sinistra democristiana — dovrebbe svolgersi con tutta probabilità mercoledì: vale a dire a quarantotto ore dalla scadenza della convenzione e appena il giorno prima dalla riunione della assemblea della RAI-TV che dovrebbe procedere al rinnovo o alla conferma delle cariche aziendali. Il tentativo della risicata maggioranza governativa è di comporre in qualche modo all'ultimo istante, con trattative segrete, le profonde lacerazioni interne, presentandosi così con una piattaforma da imporre poi con il tradizionale «colpo di mano» evitando un concreto confronto parlamentare sui contenuti.

L'accordo non appare facile sia per lo scontro di potere all'interno della stessa Democrazia Cristiana (dove i fanfaniani non intendono cedere nessuna delle posizioni conquistate all'interno dell'azienda radiotelevisiva) sia per le divergenti ipotesi che vengono affacciate da repubblicani e socialdemocratici; sia per la pressione dei liberali il cui obiettivo sembra essenzialmente quello di rimettere le mani nella gestione della RAI. Si profilano, infatti, varie ipotesi: da quella che prevede una riconferma pura e semplice dell'attuale gruppo dirigente a quella di robuste innovazioni (anche se il timone rimarrà saldamente in mani democristiane); fino alla tesi di una sorta di «gestione commissariale» della RAI per l'anno di proroga che certamente dovrà venire concesso all'azienda.

In questo panorama controverso, appare tuttavia prevalente l'obiettivo di procedere comunque ad una «proroga» della convenzione fra RAI-TV e Stato che contraddica l'esigenza di una riforma democratica del servizio e ponga, al contrario, le basi per una controriforma reazionaria. Non a caso si fa sempre più insistente l'ipotesi che il governo — malgrado il parere contrario anche di insigni giuristi democristiani — intenda procedere con un decreto ministeriale, anziché con una iniziativa legislativa che sarebbe necessariamente esposta al confronto del Parlamento.

La situazione, dunque, appare assai grave; ma è anche vero che appaiono sempre più emergenti le forze capaci di contrastare questo disegno. Se ne è avuta dimostrazione evidente anche giovedì sera, nel corso di un incontro fra membri della commissione parlamentare di vigilanza e lavoratori della RAI. L'incontro che si è svolto a Roma, è stato infatti organizzato dai lavoratori comunisti, socialisti, repubblicani e della sinistra dc della RAI ed ha visto la partecipazione dei compagni Valori e Damico, del socialista Landolfi (membro della direzione del PSI) e dei democristiani Granelli e Cabras, (i repubblicani, assenti, hanno inviato la propria adesione alla iniziativa). Come è stato unanimemente riconosciuto nelle conclusioni, sono emerse alcune convergenze fondamentali pur nella diversità delle ipotesi di sviluppo della informazione radio-televisiva e nella difformità di giudizio sul recente passato.

Sia il compagno Valori che il compagno Damico, infatti, hanno rilevato la necessità immediata di raggiungere la consapevolezza che la cosidetta «proroga» della convenzione fra la RAI e lo Stato non può essere intesa come un semplice atto amministrativo: deve essere invece un atto politico, coordinato ai fini delle riforme. Un atto, dunque, *straordinario* che sia accompagnato da una discussione politica sulle linee di riforma democratica della informazione radio-televisiva, nel quadro più generale della riforma della informazione. Nell'occasione della «proroga», è stato precisato, occorre gettare le basi per impedire che si sviluppi nel corso del '73 il disegno conservatore di una controriforma così come è già emergente nelle iniziative aziendali di questi ultimi mesi e nei recenti «colpi di mano» della maggioranza di centro-destra.

Su questa tesi si è registrato un accordo di fondo anche da parte dei democristiani Granelli e Cabras e del socialista Landolfi. Su questa ipotesi hanno offerto contributi chiarificatori anche i numerosi interventi di sindacalisti e lavoratori della azienda (nonchè l'intervento di Baratta, della Federazione Metalmeccanici, che ha annunciato la messa a punto di un documento sindacale che apre una vertenza nazionale sul tema della riforma radio-televisiva).

Non a caso, del resto, proprio all'incontro romano il consiglio di azienda della Direzione Generale della RAI ha reso pubblica una mozione nella quale si chiede che nell'anno di proroga sia impedito alla direzione della RAI di pregiudicare ulteriormente la natura di servizio pubblico dell'ente, la prospettiva del decentramento, l'attuale organizzazione del lavoro.

Altre forze, del resto, si sono espresse ieri in questa direzione: come l'ARCI, che ha diramato una nota nella quale si denuncia la prassi dei «colpi di mano» governativi e si ribadisce l'esigenza che la proroga della convenzione sia sottoposta al Parlamento e quindi «accompagnata da direttive e impegni concreti che garantiscano il controllo democratico per il periodo che intercorrerà fra il 15 dicembre e la riforma».

d. n.

A Reggio Emilia 5 mila in corteo contro il governo di centro-destra

REGGIO EMILIA, 8

Oggi si è svolta a Reggio E. una grande manifestazione popolare indetta dalla Federazione comunista e dalla FGCI contro il governo Andreotti-Malagodi e per una svolta democratica nella politica del paese. Oltre cinquemila compagni hanno partecipato alla sfilata che ha percorso le vie di Reggio: il corteo, per la vivacità che lo ha caratterizzato e per la forza e l'impegno politico di cui è stato espressione, ha costituito uno dei più importanti momenti della lotta che i comunisti reggiani conducono all'interno del movimento di massa sui grandi temi delle riforme e dello sviluppo democratico della nostra società.

Di particolare rilievo la presenza dei lavoratori metalmeccanici, edili, tessili, dei contadini, degli studenti impegnati in una strenua battaglia contro la politica antipopolare del governo e delle classi dominanti.

Il lungo corteo si è concluso al palazzo dello sport, velocemente gremito in ogni ordine di posti. Qui hanno parlato il compagno Adalberto Minucci, membro della direzione del Partito, e Giannetto Patacini, segretario della Federazione provinciale.

Uno strumento di lotta per l'equo fitto e una diversa politica della casa

Si costituisce a Roma la nuova associazione unitaria degli inquilini

Presenti circa trecento delegati di tutta Italia - La relazione del presidente dell'UNIA, Pietro Amendola - Il governo deve applicare la legge 865

Adesione di organizzazioni e partiti democratici

Una immagine di una manifestazione per la casa svoltasi l'altra sera a Roma

Il grande movimento per la casa e i servizi sociali che attraverso anni di lotte si è sviluppato in tutta Italia ha bisogno di una organizzazione sindacale unitaria e nazionale, punto di riferimento per tutti gli strati sociali direttamente interessati.

Con questa frase si possono riassumere i motivi che hanno portato alla promozione della assemblea nazionale degli inquilini e assegnatari del settore pubblico e privato. Questa assemblea è stata preceduta da una serie di riunioni e iniziative a carattere locale, che hanno visto nascere dei comitati di lotta composti da un ampio schieramento di forze democratiche: è il caso di Roma, dove spesso ha aderito anche la sinistra della DC. I lavori sono iniziati ieri mattina a Roma, dove si sono incontrati oltre 276 delegati provenienti da 14 regioni e da 49 province; proseguiranno nella giornata di oggi per arrivare allo scioglimento dell'UNIA, dell'APICEP, del Movimento Nazionale Assegnatari ex INA-Casa e GESCAL, e di tutte le altre organizzazioni che confluiranno insieme nel nuovo sindacato unitario.

Il problema della casa e dei servizi sociali è diventato uno dei più gravi che sta vivendo il nostro paese, in particolare nella attuale situazione politica che vede il governo di centro destra impegnato in una aperta azione di boicottaggio contro la nuova legge per la casa. Questa legge — ha affermato l'on. Pietro Amendola, presidente nazionale dell'Unia, nella sua relazione introduttiva — pur non costituendo ancora una autentica riforma generale per la casa, che potrà attuarsi soltanto con radicali provvedimenti a livello urbanistico, va difesa con forza dai lavoratori e da tutti gli inquilini perché è la sola che contempla una serie di obiettivi essenziali; ed è proprio la mancata applicazione della legge 865 uno dei fattori che stanno determinando il continuo aggravarsi della crisi edilizia.

Perché si attuino rapidamente provvedimenti capaci di rovesciare questa situazione, perchè la legge 865 sia rispettata e applicata c'è bisogno di una forte battaglia per la quale è essenziale — ha proseguito Amendola — una organizzazione nazionale degli inquilini unitaria, libera da forme di corporativismo, autonoma dai partiti: in essa devono trovare un valido strumento di lotta tutti gli inquilini che intendono battersi per una nuova politica della casa e intendono il valore della lotta per l'applicazione della 865. Ma *apartitica* non significa *apolitica:* le responsabilità del governo e di tutte le forze padronali e conservatrici che si oppongono alla risoluzione dei problemi di centinaia di migliaia di famiglie devono essere chiaramente individuate. Ciò deve avvenire con una intensa vita democratica dell'organizzazione, che avrà alla sua base un'ampia articolazione di comitati di quartiere, di fabbrica e di zona. Queste argomentazioni sono state riprese anche da Angelè della sinistra DC.

In numerosi interventi si è fortemente criticata la recente sentenza della Corte costituzionale sulla questione dei limiti di reddito consentiti per avere il fitto bloccato. E' una sentenza oltremodo ingiusta — è stato sottolineato — se pensiamo che dà addirittura il diritto al padrone di casa di svolgere indagini private sul reddito di un inquilino; inoltre non si può tenere bloccato a due milioni e mezzo il limite del reddito consentito, quando il costo della vita aumenta vertiginosamente di mese in mese; la sentenza — tra l'altro — non tiene conto del rapporto variabile che esiste tra il reddito fissato come limite e la composizione numerica delle famiglie: due milioni e mezzo hanno un valore per un nucleo formato di tre persone; ne hanno, evidentemente, un altro per un nucleo formato da cinque persone.

Il dibattito è proseguito nel pomeriggio con gli interventi di numerosi delegati, che hanno riportato le esperienze di lotta delle organizzazioni nelle varie città. Ha portato il suo saluto all'assemblea Lino Brosio della segreteria nazionale delle ACLI.

Il congresso conclude i suoi lavori oggi con la elezione degli organismi dirigenti del nuovo sindacato degli inquilini.

Tra gli altri sono presenti ai lavori, oltre ai dirigenti dell'UNIA (gli onorevoli Pietro Amendola, Pina Re, Cesare Niccolai e Mario Giannini; Aldo Tozzetti e Senio Gerindi); esponenti politici (il sen. Italo Maderchi del PCI; l'on. Anna Maria Ciai del PCI, gli onorevoli Michele Achilli e Aldo Venturini del PSI; Edmondo Angelè, rappresentante di «Forze Nuove» della DC), Carlo Crescenzi, assessore ai LL.PP. del comune di Roma, Edmondo Cossu, presidente dell'IACP di Roma, il pittore Ennio Calabria e il giudice Gaetano Dragotto di «Magistratura democratica».

Ieri mattina c'è stata anche la premiazione con una medaglia d'oro di Fernanda Taglavini, vecchia dirigente dell'UNIST (l'organizzazione nazionale del senza tetto) e membro della presidenza dell'UNIA.

A 25 anni dalla consegna della medaglia d'oro alla città

IMPONENTE CORTEO ANTIFASCISTA PER LE VIE DI MODENA

Presenti rappresentanti di PCI, PSI, DC e PRI - I discorsi del sindaco compagno Bulgarelli e di Pertini

Dalla nostra redazione

MODENA, 8

Con una grande e calorosa manifestazione di popolo oggi Modena ha celebrato il 25. anniversario della consegna della medaglia d'oro al gonfalone della città.

Le forze della Resistenza e dell'antifascismo si sono unite attorno al gonfalone di questa città, cuore di provincia partigiana, per ricordare l'alto tributo di sangue e il sacrificio inestimabile, pagato dalle sue popolazioni nella lotta contro l'oppressione nazifascista e, per riaffermare la loro fedeltà agli ideali della guerra di Liberazione. Fedeltà, la quale oggi, si è tramutata nel fermo impegno di tutte le forze democratiche a fare progredire sulla via aperta dalla Resistenza i principi di libertà e di rinnovamento sociale.

L'imponente partecipazione alla manifestazione ha rappresentato una chiara testimonianza della vitalità che gli ideali della resistenza conservano fra le masse popolari.

Verso la tarda mattinata, in piazzale Natale Bruni, hanno cominciato ad affluire migliaia di ex partigiani con i fazzoletti rossi al collo, con le loro bandiere e stendardi, di giovani e lavoratori provenienti da ogni centro della provincia. Si è quindi formato un corteo imponente che è sfilato per le vie della città tra due ali di folla che applaudivano. Il corteo era aperto dai gonfaloni dei comuni decorati di medaglia d'oro della Resistenza. Tra questi quelli di Marzabotto, Montefiorino, Cuneo, Parma, Genova, Sesto S. Giovanni. Vi erano inoltre i gonfaloni dei comuni di tutte le province, scortati dai sindaci.

In testa all'imponente corteo erano il presidente della camera on. Sandro Pertini, medaglia d'oro della Resistenza, il sindaco di Modena Germano Bulgarelli unitamente a rappresentanti del Parlamento, delle forze armate e di altri enti pubblici ed organizzazioni democratiche. Dal corteo spiccavano decine di bandiere. Tra queste, allineate erano quelle del PCI, del PSI, del PRI e della DC, delle associazioni partigiane, dei sindacati e il medagliere della resistenza modenese.

Il corteo è quindi confluito in piazza Grande dove hanno parlato il sindaco della città e il presidente della Camera.

Bulgarelli dopo aver ricordato il contributo alla lotta di liberazione di Modena ha affermato che la Resistenza e i sentimenti che la animarono sono oggi più che mai attuali. Si tratta di continuare quella lotta, uniti come allora, per fare avanzare la democrazia e per costruire una società più giusta in cui siano assicurati i più elementari diritti dell'uomo, fra cui il lavoro e lo studio. Bulgarelli ha infine ribadito con fermezza l'impegno di lotta di Modena democratica contro l'eversione neofascista, richiamando all'azione unitaria tutte le forze antifasciste.

Il presidente della Camera, oratore ufficiale nel ricordare le più fulgide figure dell'antifascismo ha posto con forza l'esigenza che la Resistenza entri nella scuola e venga quindi ampiamente diffusa tra le nuove generazioni.

Rilevando il carattere popolare della guerra di liberazione il presidente della Camera ha affermato che oggi la classe operaia svolge un ruolo insostituibile nel paese per la salvaguardia della democrazia e l'attuazione dei principi di effettiva giustizia popolare. «Dalla Resistenza — ha detto — occorre trarre nuovo incitamento alle lotte di oggi per lo sviluppo della democrazia attraverso la realizzazione di tutte le riforme previste dalla costituzione».

Pertini, nel concludere, riferendosi ai rigurgiti neofascisti, ha sottolineato che ogni tentativo volto a mettere in pericolo le conquiste della Resistenza oggi come allora troverà la strada sbarrata dalle forze democratiche e dal movimento popolare.

r. c.

Manifestazioni del Partito

OGGI
Pesaro: Zupo.

DOMANI
Venezia: Barca; Ascoli Piceno: Natta; Siena: Seroni; Trento: Anderlini; Civitanova Marche: Antonini; Cingoli: Mombello; Camerino: Domenico Valori.

LUNEDI'
Milano: Ingrao; Bolzano: Calvi; Merano: Gambescia; Cosenza: Giannantoni; Brescia: La Torre.

MARTEDI'
Parma: Chiaromonte; Napoli: Anderlini; Trieste: Calvi e Gambescia; Gorizia: Lombardi; Bologna: Malagugini.

OGGI E DOMANI
Bufalini parteciperà a incontri e assemblee in provincia di Siracusa.
MANIFESTAZIONI SUI FITTI AGRARI

DOMANI
Catania-Paternò: Reichlin; Benevento: Bettiol; Agrigento-Ribera: Cipolla.

MARTEDI'
Campobasso: Macaluso.

Oggi a Bologna i funerali del compagno Renato Cenerini

Si svolgono oggi a Bologna i funerali del compagno Renato Cenerini, deceduto, improvvisamente, a settant'anni. Era membro della Commissione di controllo della Federazione del PCI di Bologna e del consiglio di amministrazione dell'*Unità*.

Fin dal 1919 prese parte attiva alle lotte dei lavoratori, subendo per questo la persecuzione fascista. Proveniva dalle file del movimento anarchico. Nel 1944 si iscrisse al PCI, divenendo l'anno successivo membro del Comitato federale. Nel 1946 fu eletto consigliere al Comune di Bologna, ricoprendo poi la carica di assessore comunale. Successivamente fu eletto assessore provinciale.

Il presidente del Partito, compagno Luigi Longo ha inviato alla Federazione di Bologna il seguente telegramma:

«A nome del Partito e mio personale esprimo fraterne condoglianze per la scomparsa del compagno Renato Cenerini. E' questa una dolorosa perdita per il movimento operaio e democratico bolognese, che ricorderà sempre l'opera del coraggioso e tenace combattente antifascista, del capace e intelligente dirigente comunista, dell'amministratore popolare, sensibile ai problemi e agli interessi dei cittadini. Vi prego di esternare il nostro cordoglio ai familiari. Fraternamente».

Un messaggio di condoglianze è stato inviato dal segretario generale del Partito, compagno Berlinguer.

A TUTTE LE FEDERAZIONI

Si ricorda a tutte le Federazioni che entro la giornata di lunedì 11 dicembre dovranno far pervenire alla sezione di organizzazione — tramite i Comitati regionali — i dati del tesseramento 1972 e 1973 (iscritti PCI e FGCI, reclutati, donne, confluenza PSIUP).

I lavori a Firenze del congresso nazionale dell'UISP

Proposte per una politica sportiva nell'ambito delle riforme sociali

I cinque punti elaborati dall'Unione su cui si incentra il dibattito - Indispensabile un collegamento con i partiti democratici, le organizzazioni di massa e i sindacati - Numerosi messaggi ai congressisti

Dal nostro inviato

FIRENZE, 8

Il congresso dell'UISP ha dedicato le sedute di oggi alle riunioni delle commissioni che devono dare una forma definitiva ai cinque documenti che saranno sottoposti ai delegati e costituiranno, una volta approvati, la linea lungo la quale l'Unione svilupperà la sua azione nei prossimi anni. Al di là delle conclusioni alle quali potranno giungere — nella formulazione definitiva — prima le commissioni e poi il congresso, i cinque temi sono di per sè stessi indicativi; il primo è la riforma sportiva nell'ambito delle riforme sociali. Il ruolo delle regioni e degli enti locali. Il secondo: «Il mondo del lavoro. Il processo di unità sindacale e i rapporti con i consigli di fabbrica e con i cral aziendali. I rapporti unitari ARCI-UISP e la politica delle alleanze». Il terzo: «Il mondo della scuola, la riforma scolastica e i problemi della educazione fisico-sportiva». Il quarto: «La politica internazionale dell'UISP ed il carattere delle sue attività». Il quinto, infine: «Adeguamento delle strutture organizzative dell'Unione e loro funzionamento. Problemi tecnici ed organizzativi».

Entrare nel merito dei cinque punti è del tutto fuori luogo dal momento che, come si è detto, essi sono in fase di elaborazione e di discussione ;tuttavia è già possibile accennare alcune considerazioni.

La prima, più evidente, è questa: l'UISP si propone un discorso globale del quale il momento sportivo, di educazione fisica, è solo un aspetto. Se i compagni dell'Unione usano più di frequente la espressione «tempo non lavorativo» che non quella «tempo libero» non è per il gusto della sottigliezza linguistica: è un giudizio di carattere politico Le strutture della società capitalistica sono tali che anche l'uso del tempo libero è indirizzato verso un «consumo» congeniale alle strutture capitalistiche stesse, per cui non si tratta di tempo realmente libero, ma di un tempo non lavorativo di cui si usufruisce all'interno del sistema ed alle condizioni imposte dal sistema

E' in conseguenza di questa constatazione — che se non ha valore assoluto è però di grande incidenza sulla nostra vita — che l'azione dell'UISP è andata evolvendosi ed è andato evolvendosi il suo atteggiamento verso lo sport, nella consapevolezza che non si risolvono i problemi delle strutture sportive se parallelamente non si risolvono i problemi della società lo sport non è un'isola nel mare dei conflitti sociali e va quindi considerato nel suo rapporto con questi conflitti

Qui cade, quindi, il paradosso di un ente che è nato con finalità sportive e che allo sport si richiama nel suo stesso nome ed invece pone in prima linea nelle sue attività il fatto culturale: potrebbe apparire un paradosso e paradosso, evidentemente, non è. Se oggi in Italia lo sport è soprattutto — se non esclusivamente — quello professionistico, spettacolare, individuale (individuale anche negli sport di squadra in quanto non è il prodotto di una collettività, ma di singoli privilegiati) ciò deriva dal fatto che esso è espressione di una cultura capitalistica, borghese, mercantile. Non si può presumere di cambiare lo sport se prima non si è sostituita a questa cultura una cultura popolare.

A questo punto le prospettive di lavoro che l'UISP si pone diventano più importanti, ma anche più difficili. Intanto perchè sarebbe idealistico ignorare comunque i conti con queste strutture sportive borghesi bisogna pur farli e che il fatto che un fenomeno non ci piaccia non basta per cancellarlo: lo si può dimensionare aumentando il livello di cultura di fronte al fenomeno stesso e uno dei mezzi è quello di mettere la pratica sportiva a portata di tutti, modificando la mentalità «religiosa» dello sportivo-seduto con la mentalità critica di chi praticando lo sport può appassionarsi allo spettacolo di agonismo ad alto livello ma non ne accetta la divinizzazione.

Ma obiettivi di questo tipo si raggiungono — ed è questa, ci sembra, la nota caratterizzante del congresso — solo attraverso un saldo collegamento con tutte le forze che si battono per il progresso civile, siano essi partiti politici (ed a questo proposito segnaliamo che oltre al messaggio di Berlinguer è arrivato al congresso anche un saluto augurale da parte del compagno Bertoldi, capogruppo del PSI alla Camera), organizzazioni di massa, sindacati, associazioni che come la UISP e l'ARCI si pongono il problema della democratizzazione, diffusione, elevazione culturale dello sport e, in genere, del tempo libero.

Kino Marzullo

Nessun accenno al programma e al problema del rapporto con il PCI

Sardegna: ambigue dichiarazioni del neo-presidente della Giunta

Il dc Giagu tenterà una riedizione del centro-sinistra
Una significativa dichiarazione del dc Masìa - I comunisti sollecitano precise piattaforme programmatiche

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 8

Eletto ieri sera presidente della Regione al terzo scrutinio con soli 30 voti dc (5 consiglieri del suo partito non lo hanno votato), l'on. Antonio Giagu ha rilasciato una prima dichiarazione per illustrare, in termini molto generici e fumosi, il tipo di giunta che si accinge a varare. Egli parla di un governo regionale che — con dc, socialisti e socialdemocratici — comprenda anche i sardisti; riconosce la gravità del quadro politico e l'esigenza di dare una risposta ai molti pressanti problemi posti dai lavoratori e dalle masse popolari; si sofferma sulla «occasione storica» costituita dalle conclusioni della commissione parlamentare d'inchiesta e dal progetto di legge sul nuovo «piano di rinascita» presentato al Senato da tutti i partiti dell'arco democratico e autonomistico (esclusi i liberali, oltre che, ovviamente, i fascisti), ma non delinea alcun programma, ed evita soprattutto di chiarire in che posizione intende porsi la nuova giunta rispetto alla così detta «delimitazione della maggioranza da sinistra» invocata anche di recente dagli organi centrali della DC e che ha rappresentato lo scoglio maggiore contro cui è andato a cozzare, naufragando miseramente, il centro-sinistra moderato dell'on. Spano.

Ma questa è appunto la «scelta di campo» operata dalla recente Conferenza meridionale di Cagliari, che anche la DC sarda ha sottoscritto approvando — con il PCI, il PSI, il PSd'A, il PSDI e il PRI — l'o.d.g. che sancisce la piena validità del documento preparatorio del consiglio regionale e della relazione del presidente Contu sulla «strategia di movimento» delle Regioni del Sud, in collegamento con le Regioni del centro-nord e con i sindacati, per rivendicare dallo Stato alcune scelte di fondo alternative nei confronti del passato, e la definizione di una politica che assuma il Mezzogiorno e lo sviluppo della occupazione come punti centrali della programmazione nazionale

L'attuazione della linea della Conferenza meridionale è, dunque, il banco di prova cui sono chiamate a misurarsi tutte le forze politiche sarde La crisi regionale va, cioè, risolta rimanendo coerenti con questa linea, applicandola, cessando di stare dietro al gioco delle formule, per compiere quella scelta programmatica che presuppone un nuovo modo di essere della Regione, un mutamento radicale dei suoi indirizzi e della sua gestione.

Non solo dai comunisti e da altri esponenti della sinistra, ma anche da larghi settori della stessa DC si chiedono «fatti specifici» che servano ad «invertire l'attuale tendenza e promuovere un nuovo corso politico ed economico». Assai significativa è la dichiarazione rilasciata dall'assessore dc on Giuseppe Masìa subito dopo la elezione di Giagu. L'on. Masìa sottolinea infatti che «le formule sono *flatus vocis:* quelli che contano sono i programmi, i quali non possono non recepire, nella pienezza della loro carica di coraggiosa avanzata sociale e di coerente azione autonomistica, le indicazioni riformatrici e le scelte innovative contenute ed emerse nella relazione della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni socio economiche della Sardegna, nonchè nel documento preparatorio, nella relazione introduttiva del presidente Contu e nel grande dibattito svoltosi alla recente Conferenza delle Regioni meridionali in Cagliari».

Dalla crisi si esce — dice con estrema chiarezza il nostro partito — attraverso precise piattaforme programmatiche, che superino le vecchie ed ambigue tendenze all'unanimismo indifferenziato il quale serve solo a nascondere i contenuti di fondo della lotta per una concreta, reale alternativa di sviluppo economico-sociale.

Giuseppe Podda

Saranno «bruciati» altri tre scrutini

La crisi siciliana congelata dalla DC

Domani a Palermo manifestazione del PCI con Occhetto sugli sviluppi impressi dalla iniziativa comunista alla vicenda politica regionale

Dalla nostra redazione

PALERMO, 8.

Se ieri l'iniziativa comunista, scaturita dall'elezione a Presidente della Regione del compagno De Pasquale, aveva imposto un aperto confronto tra due modi opposti di concepire e di gestire la autonomia, oggi la DC siciliana ha confermato che non può, nè intende affatto, cavare rapidamente la Regione dal caos in cui essa stessa l'ha gettata. Le nuove trattative quadripartite per cercare di risolvere la crisi che si trascina da 52 giorni sono state infatti convocate solo per martedì prossimo, a ridosso — 48 ore appena di distanza — dalle nuove votazioni indette dal presidente del Parlamento in seguito alla non accettazione dell'incarico da parte del capogruppo del PCI.

E' praticamente scontato, quindi, che tra una settimana verranno *bruciati* altri tre scrutini, non essendoci ancora neppure l'ombra di una indicazione che possano essere risolti i nodi politici al fondo della crisi, e in primo luogo quello rappresentato dalla virulenta offensiva neocentrista dei fanfaniani e dei repubblicani.

Senonchè — lo aveva sottolineato ieri sera proprio il compagno De Pasquale a conclusione dell'ampio dibattito parlamentare sulla sua rinuncia — oggi più di ieri ogni forza politica si trova faccia a faccia con le responsabilità proprie e quelle dei suoi *partners*, anche e proprio per il fatto che la crisi è stata strappata alle oscure mene di vertice e riportata nella sua sede naturale, sotto gli occhi di una opinione pubblica profondamente inquieta e sdegnata.

Ed è appunto con la Sicilia reale che i comunisti continueranno a misurarsi facendo appello al popolo, ai lavoratori, a chiunque voglia sinceramente concorrere con spirito nuovo alla rinascita del Mezzogiorno, allo sviluppo della democrazia e delle istituzioni autonomistiche.

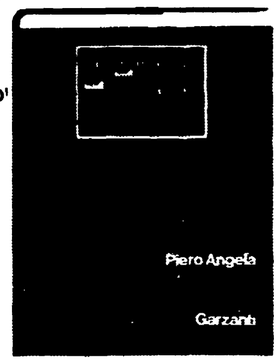
Il primo appuntamento è per domenica mattina a Palermo, dove si svolgerà una manifestazione interprovinciale convocata dal nostro partito al Teatro «Politeama», appunto sugli sviluppi che alla vicenda politica regionale sono stati impressi dall'iniziativa comunista. Alla manifestazione parteciperà, pronunciandovi un discorso, il compagno Achille Occhetto, segretario regionale e membro della Direzione del partito.

g. f. p.

Piero Angela
l'uomo e la marionetta

L'autore della serie TV 'Destinazione Uomo' allarga in questo stimolante libro il discorso sulla biologia, il cervello e il comportamento umano.

366 pagine
4000 lire



Garzanti